La sezione di Roma alla fine degli anni '60

RICORDI DI SEZIONE ANNI 1968-1969 & '70 – **la medaglia ricordo Febo VI**

di Giovanni Paternostro i0XJ

(terza parte):il resto del **1969** e l'inizio degli anni **'70.**

(La prima parte relativa al '68 è stata pubblicata a ottobre 2015 - La seconda parte relativa al '69 è stata pubblicata a marzo 2016)

Nella foto Gianfranco Scasciafratti **i1ZY** e Gianni Solieri **i1SLR** in partenza con la stazione "mobile" per l'assemblea generale ARI del 25 maggio 1969. Nel racconto di Gianni i1SLR:

La stazione mobile era **i1MV/M** ed il titolare era **i1MV** Vincenzo Mundula, che si era spostato da Roma a Milano dove ci fu un'assemblea di fuoco, **i1ZY** era il suo copilota . La **i1MV/M** era, ufficialmente, solo in contatto con **i1MIE** : Ministero Interno Emergenza. Gianni **i1SLR** e Sante **i1AFF** erano andati con altri mezzi (era presente all'assemblea anche **i1AMU**).

La stazione **i1MIE** è stata confermata con l'esercitazione di protezione civile "Febo VI" a Pugnochiuso sul Gargano nel giugno del 1969 (vedi anche la medaglia accanto al titolo).

C'era una nostra barra mobile al seguito della colonna degli aiuti che si muoveva da Roma, ed era in costante contatto con la **i1MIE** posta in una sala operativa del ministero.

Qui si davano il cambio un certo numero di radioamatori, (che erano i soli abilitati, per definizione, ad operare su una stazione OM. Anche alcuni ministeriali (tra cui un responsabile dei VV.FF.) erano radioamatori. Come è ovvio anche in seguito la operabilità della stazione è stata sempre di competenza di radioamatori.

Va premesso che il nuovo DPR 1214/66 pubblicato sulla G.U. nel 1967 che disciplinava l'attività dei radioamatori (oltre a non contemplare la libera trasferibilità delle stazioni o i mobili) aveva tolto tutte le frequenze UHF e SHF ad eccezione degli improbabili (per allora) 21-22 GHz. Moltissimi OM lavoravano in 432 MHz, già nel 1964 la rivista Costruire Diverte aveva presentato vari Tx in UHF tra cui uno con i primi transistor di allora. Alcuni OM operavano anche in 1296 MHz con triplicatori o apparecchiature surplus.

I vari contatti con l'allora Ministero P.T. avevano dato scarsi risultati, solo il ministro Spagnolli con rapporto diretto con il ministro della Difesa Tremelloni era riuscito a farci avere i 432 MHz, (più o meno 250 kHz), ma con permessi da richiedere volta per volta e di durata molto limitata nel tempo (somiglia un po' alla situazione attuale dei 70 MHz..). - Su RR 2/69 è riportato nel verbale di riunione del CDN dell'8-12-*1968* " *Il consiglio delibera di non aderire ad una richiesta del ministero P.T. per la segnalazione di nominativi in grado di partecipare a prove di simulata emergenza, ritenendo di non poter valutare il grado di individuale entusiasmo, particolarmente dopo le numerose richieste dei radioamatori italiani in ordine ai problemi del radiantismo in Italia che non hanno avuto evasione alcuna."*

I responsabili della nostra Sezione, operando a Roma avevano invece capito che occorreva rivolgersi ai vari esponenti governativi nel loro complesso e non al solo Ministero P.T. , (a cui si poteva magari sollecitare il rilascio una licenza, compito che per altro il nostro **i1HY** Spartaco Zuanelli svolgeva egregiamente). Trovammo quindi l'opportunità di "agganciare" con una stazione radiantistica il Ministero dell'interno per la protezione civile ed ottenere i permessi per la stazione "mobile".

Alcuni punti dell'assemblea generale a Milano del 25 -05-1969:

Il segretario generale (che era stato in parte esautorato dal CDN e con la proposta di assumere un ragioniere) lesse una memoria dove lamentava il clima di discordia all'interno del CDN stesso, lamentò il modo con cui erano stati tagliati i rapporti con la Pubblica Amministrazione, e lesse la lettera di dimissioni di i1HU già citate nella 2° parte di queste memorie.

Lo scontento era notevole, il nuovo presidente nazionale ARI, professore, era un valido tecnico e grande divulgatore ma non aveva ritenuto opportuno avere degli incontri al Ministero P.T, motivando il fatto con la mancanza di risposte da parte dello stesso ministero.

Durante l'assemblea un vicepresidente del CDN (non cito il cognome, ma è scritto nel verbale riportato su RR 7/69), tra le intemperanze di alcuni soci:

…..Per ciò che attiene l'uso di stazioni mobili legge una interrogazione parlamentare al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e la relativa risposta del Ministro secondo la quale questi dichiara che allo stato attuale della tecnica non si ravvisa alcuna necessità di tale concessione ai radioamatori stessi.

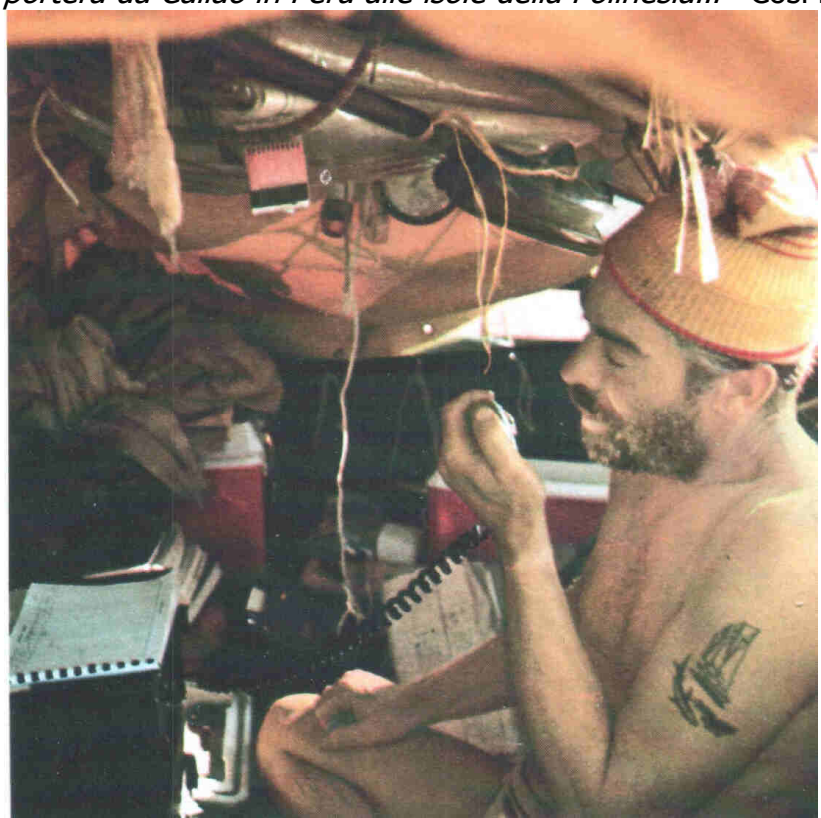
GERACI (**i1AFF**), Presidente della Sezione ARI di Roma, informa l'Assemblea come egli abbia ottenuto direttamente dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni, su domanda appoggiata dal Ministero per gli Interni, un permesso per svolgere esperimenti radiantistici lungo il percorso dell'Autostrada del Sole.

Alla fine della assemblea, su mozione della sezione di Napoli, il CDN diede le dimissioni e restò in carica per l'ordinaria amministrazione fino a nuove elezioni.

Il nuovo presidente eletto Giovanni Carlo **i1YX**, che era anche un giurista, recepì la "politica " della nostra Sezione e impostò un'azione tesa a ricuperare le gamme tolte e quelle future WARC, nonché le altre istanze dei radioamatori, tra cui i mobili VHF. Ricordo quando venne a Roma per un incontro al Ministero dell'Interno insieme a **i1MV** e di averlo poi riaccompagnato alla stazione Termini.

L'avventura del Celeusta I1ICL/MM attraverso il Pacifico

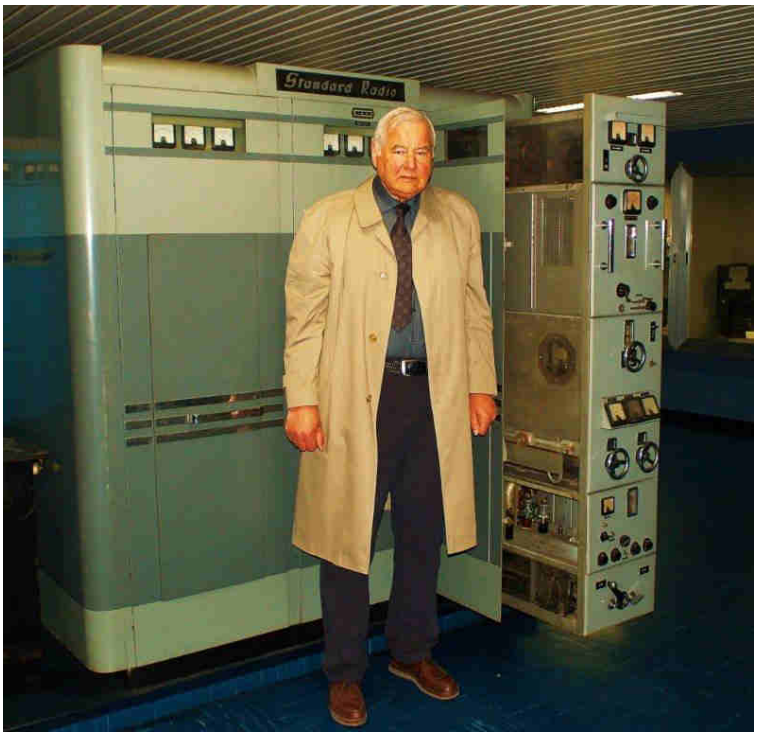
Tre ardimentosi navigatori si sono imbarcati il 26 maggio 1969 per una traversata che li porterà da Callao in Perù alle isole della Polinesia… Così recitava l'articolo su RR 7/69. Il Celeusta era un gommone di circa 6 m di lunghezza attrezzato a vela. La descrizione fatta dal Capitano Mario Valli con belle foto a colori si può trovare in rete nell'archivio della fondazione Pirelli nell'articolo "in gommone sul Pacifico" sulla rivista 1/1970-



. Nella foto il Cap. Mario Valli al microfono della **I1ICL/MM**

Sulle orme di Thor Heyerdhal che con il KON-TIKI (una zattera in legno di balsa) per primo aveva fatto questa traversata, ritenendo necessario avere una radio a bordo il Cap. Valli ci interpellò per assistenza. Recentemente ci è venuto a trovare in Sezione il cugino Dott. Giannetto Valli (che ringrazio per la foto inedita), allora si interessò del coordinamento e attualmente sta scrivendo un libro. Dalle ricerche fatte, Dorico Lombardi **I0WK** (già i1WK) ci ha segnalato sulla lista di Sezione che si occupava del trasmettitore che veniva usato a Roma per quello scopo. Ha anche conosciuto Mario Valli negli anni '70, per interessi comuni nel campo nautico, lo ha incontrato spesso . Mi ha detto di averlo collegato all'epoca anche lui. Il grosso dei collegamenti era stato fatto con la **i1RCS**, stazione allestita presso Prato Smeraldo già Roma Radio, per conto del ministero, con operatori che erano anche radioamatori: **i1KUK** Francesco Amerighi e **i1EBE** Aldo Vadi, purtroppo non più tra noi. In un documento mostratomi dal Dott. Giannetto Valli, il cap. Mario Valli ringrazia gli operatori Francesco e altri.

Per il mio lavoro ho avuto modo di intervenire presso l'ex Roma Radio qualche anno fa per verificare la ditta che stava facendo la trasformazione dopo il passaggio alla Telecom e ricordo la grande antenna log periodica che c'era già dal 1958, come Dorico mi ha confermato. Foto di queste antenne si possono vedere sul sito dedicato alla IAR nell'archivio di Andrea Borgnino **iW0HK**, che ha anche attivamente partecipato alla ricerca http://www.mediasuk.org/archive/iar.html



I trasmettitori a Roma avevano la potenza di circa 4 kW,

(Nella foto I0WK accanto al TX Standard, ora al museo delle TLC)

quella dello SWAN 260 Cygnet usato sul Celeusta era circa 200 W (sulla copertina di RR 7/69 è riportata la descrizione relativa).

Era corredato di antenna verticale Hustler, e l'alimentazione era fornita da un gruppo elettrogeno Honda mod. 300 con batteria NiCd.

I radiocollegamenti venivano effettuati in banda 20 m .

Dopo circa 70 giorni e 4500 miglia Valli , Macioci e Croci arrivarono a Raroia alle isole Tuamutu, grazie anche all'assistenza dei radioamatori locali di Papeete. Nel percorso, tramite i collegamenti con Roma, ebbero modo di scambiare messaggi anche con l'allora Presidente della Repubblica e altri messaggi interessanti, tra cui quello riportato dal Messaggero del 9 luglio 1969.

Nel ritaglio da sinistra : il Cap. Mario Valli, Sergio Croci fotografo, ed il navigatore Vittorio Macioci.

Si possono vedere nella foto le piccole dimensioni del gommone ed immaginare come doveva essere la vita a bordo, con l'unica distrazione dei collegamenti radio e della pesca (nel messaggio radio citato dal giornale si parlava di un pesce-serpente), oltre al "ripescaggio" dell'operatore Croci, che per fare le riprese cadde in mare più volte.

Oltre all'impresa marinara, nella rivista dell'archivio Pirelli, Mario Valli parla della convivenza in barca e degli aspetti psicologici relativi – la conclusione, che a mio parere vale anche per tante altre situazioni di convivenza è che:

le cose sarebbero più semplici se tutti fossero dotati di un minimo di senso dell'umorismo

Ma cosa significa Celeusta? Sulla rivista è scritto che si tratta del nome che veniva dato anticamente a chi dava il ritmo ai rematori; sul dizionario greco trovo alla voce"keleustes": capo *delle manovre*, che per un battello a vela è forse più appropriato.

(la copertina di RR con la pubblicità del "cignetto" 260 usato sul Celeusta)

Il Cygnet 260 era la versione "portatile" dello SWAN, con una sola 6LQ6 in finale, completo di alimentazione CC/CA.

One giant leap ...

Questo è un piccolo passo per un uomo, ma un grande balzo per l'umanità.

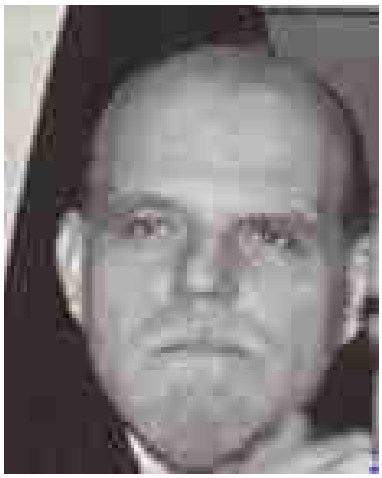
That's one small step for [a] man, one giant leap for mankind.

Queste le parole di Neil Armstrong, mettendo il piede per primo sulla Luna, il 20 luglio del 1969. Parlando del '69 non possiamo non citare la grande impresa dell'Apollo 11 che ebbe anche un piccolo risvolto radiantistico per noi OM di Roma.

Le immagini viste in TV, sia per le limitazioni della trasmissione , sia perché allora la TV era solo in bianco e nero, erano a bassa definizione e **i1HY** Spartaco Zuanelli (già presidente della Sezione e membro del CDN) , ci invitò a vedere il filmato a colori della NASA presso la RAI, di cui era un funzionario.

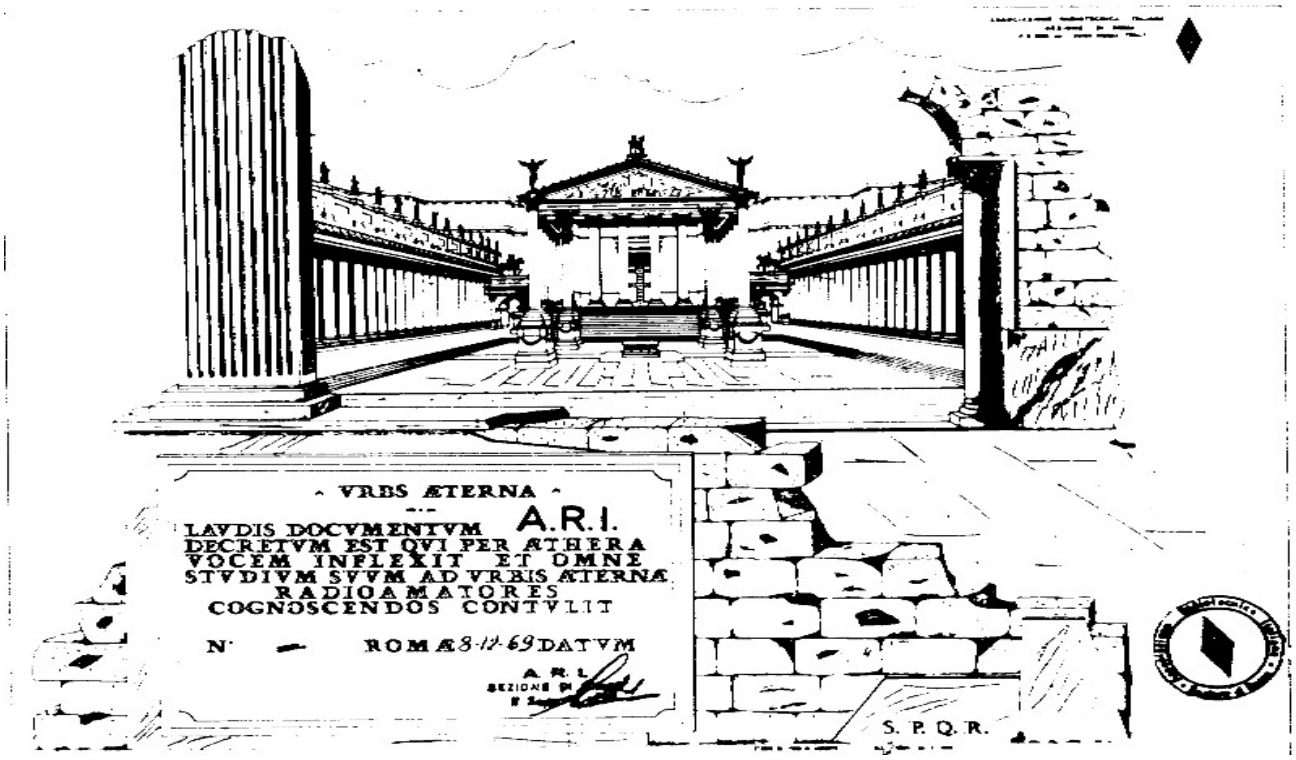
Alla fine ci venne donato anche un disco con tutte le conversazioni, compresa la famosa diatriba tra Tito Stagno e Ruggero Orlando sull'allunaggio.

Un bel ricordo di Spartaco, fu scritto da **I0TJ** Silvio Tucciarone su RR 1/1988: "*quella sera… sui venti metri*." Silvio rievoca il primo contatto con I1HY avvenuto negli anni '50 nel "salottino"dei 20m e ricorda come Spartaco (soprannominato "barbetta elettrica") lo avesse aiutato nella carriera radiantistica regalandogli due valvole raddrizzatrici; tra le altre cose racconta che in ufficio aveva sempre la finestra aperta, da dove entrava una linea a scaletta dell'antenna che aveva anche al lavoro. In un'altra cronaca dell'epoca si legge che in vacanza, senza apparecchiature, **I1HY** smontò un televisore per trasformarlo in Tx e restare così in contatto con gli amici radioamatori. Dopo essere stato presidente della Sezione di Roma, Spartaco che nel '66 era stato eletto al CDN, venne incaricato dei rapporti tra l'ARI e l'allora Ministero P.T. –


i1HY(in una foto del '68)

Alla sua morte il nominativo **I0HY** venne richiesto dalla XYL Delia che continuò sulle orme del marito. La ricordo anni dopo alla Rassegna Elettronica, mentre operava la stazione.

Il diploma Urbs Aeterna e la sede di piazzale degli Eroi



Nel 1969 la nostra Sezione istituì questo diploma, per i collegamenti con gli OM romani.

Occorrevano 10 QSO con gli OM di Roma per gli OM extra europei, 15 per gli europei, 25 per gli Italiani ed il diploma costava 8 IRC, o 8 $, oppure 8000 Lire, che non erano poche per l'epoca. Il diploma partiva dal 1-01-1968; per il 1970 (per i QSO dal 1° gennaio al 31 dicembre) era stato istituito anche il diploma "Centenario" che celebrava appunto il centenario dell'unità d'Italia dal 1870 con l'annessione di Roma capitale dopo la famosa breccia di Porta Pia ad opera dei bersaglieri. Il diploma riproduceva appunto un dipinto con i bersaglieri, riprodotto anche sulle QSL speciali, con il nominativo con prefisso **IR0** che gli OM romani furono autorizzati ad utilizzare per tutto l'anno 1970. I QSO richiesti erano un po' meno, rispettivamente 8, 12 e 25 QSO.I diplomi ebbero un enorme successo, con buon risultato economico per la Sezione, ma oneroso per chi doveva gestirli (indovinate chi?).

La stesura di questi diplomi si faceva a mano e ricordo i lunghi pomeriggi e serate passate a Piazzale degli Eroi a compilarli e confezionarli. Facendo un flash-back ricordo anche quando insieme ad altri ragazzi dell'epoca (Paolo Emilio **i1PEP**, Luigi **i1NPN**, Paolo **i1SJ** e altri) ci ritrovammo in quel seminterrato in canottiera e cappelletto da muratore (fatto di carta di giornale) a sgomberarlo da varie macerie e telai di paralumi che lo ingombravano, sotto la guida di Vincenzo **i1MV** (del quale **i1PEP** faceva lo spelling affettuosamente come "**M**…chia **V**erde") che, da buon ex telegrafista militare, ci comandava a mo' di "rèclute", ricordando il famoso sergente del film "Ufficiale e gentiluomo", a cui somigliava un po' (a parte il cappello ed il colore della pelle). Sulla porta, fu apposto il cartello (idea di **i1GBY**):"*se hai qualche critica da fare, rimboccati le maniche e comincia a lavorare*".

I diplomi si spedivano entro tubi di plastica, quelli gialli degli impianti elettrici opportunamente segati. Li caricavo poi sulla Mini e andavo a parcheggiare in Via Bissolati, nel garage di una banca dove un amico di famiglia che era direttore ci aveva dato dei "buoni" per parcheggiare. Quando i commessi della banca, abituati magari alle grosse berline, vedevano un ragazzo arrivare in Mini, cercavano di allontanarmi, ma restavano poi un po' stupiti quando sventolavo il buono per il parking. La spedizione si faceva alle Poste di Piazza S. Silvestro (sede del P.O. Box 361), cambiando gli IRC in francobolli, con l'occasione si prelevavano le numerose richieste di diploma che pervenivano al Box, oltre a qualche QSL.

Le QSL del CENTENARIO 1970 con il prefisso **IR0** (dal dipinto di M. Cammarano – 1871)

La gestione degli IRC era un caos pazzesco, arrivavano spesso non timbrati (e quindi non validi), o in misura insufficiente oppure molto vecchi e quindi scaduti. Nel primo caso si doveva rispedirli al mittente, pregandolo di farli timbrare alla posta del suo paese e rispedirceli, mentre per quelli mancanti o scaduti occorreva chiedere di integrarli, usando un IRC valido, il tutto scrivendo lettere in varie lingue con la monumentale macchina da scrivere che c'era a piazzale degli Eroi.

Ricordo il caso di un giovane SWL belga, segnalatomi dall'allora manager SWL ARI, che inviò la richiesta alla RAI invece che alla nostra Sezione – La RAI gli inviò il proprio diploma d'ascolto e naturalmente si tenne gli IRC. Gli scrissi che aveva inviato la richiesta all'ente sbagliato (facendo l'esempio della RTB o dell'ORTF, la radio nazionale belga o francese), pregandolo di rimandarla a noi, completa degli IRC richiesti. Mi rispose che se l'avesse inviato alla RTB o alla ORTF, questi l'avrebbero passata all'organizzazione giusta, il che dimostrava l'ingenuità del giovane (perché lavorando in una multinazionale ho visto che i colleghi d'oltralpe sono più burocrati di noi italiani), il quale comunque alla fine ebbe il suo diploma. Un altro caso che tenni per molto tempo in evidenza era di un OM della Patagonia - sulla lettera avevo annotato: 3 IRC scaduti, 1 da timbrare - Non ricordo esattamente come andò a finire, forse feci un "motu proprio" e gli spedii comunque il diploma.

Gli IRC che avanzavano si vendevano in sezione, e di questi occorreva tenere un'apposita contabilità, insieme con gli altri che venivano usati . Comunque, tra errori contabili e "motu proprio" alla fine mancava sempre qualcosa che dovetti reintegrare con le mie scarse finanze di studente, fu allora che mi ripromisi di non accettare più cariche di Sezione.

L'altro lavoro che svolgevo in Sezione erano i corsi per gli aspiranti radioamatori. Si era diffusa la voce che avrebbero dato le licenze limitate senza esami CW (cosa che poi fu ufficiale nel 1972 con le licenze VHF e prefisso IW) e c'era stata una grande affluenza, in particolare i migliori CB vennero ad iscriversi. Avevamo due sezioni, nell'altra il docente era Lio Roveroni **i1KZI** , un ingegnere dell'ENEL, del quale attualmente non ho più notizie.

Gianfranco **i1ZY**, già mio "maestro" di teoria, era ormai preso con il lavoro e la famiglia, mi "ripagò" poi facendosi sostituire agli istituti tecnici dove insegnava (il Fermi e il Volta). , Oltre a guadagnare i miei primi soldini da professionista, mi ritrovai così un paio di mesi di anzianità in più al momento della pensione.

Gioacchino Loreti i1AOF padre

Tra gli allievi c'era anche Peppino Loreti, figlio di Gioacchino **i1AOF**, (prima licenza 1921) e in aria "Nino", che si può vedere nel film "*voci senza confini*" prodotto da Opus film, nell'archivio dell'Istituto Luce, mentre si leva gli occhiali e dice: "sono 40 anni che faccio il radioamatore"; si vedono anche il diploma DXCC e WAZ n.45 e le antenne (2 x 3 elementi sfalsate) che ruotano.

E' la famosa "*antenna che gira sur terazzo*" che fa rima con "*omo pazzo*" a chiusura della celebre poesia. Sono inquadrate anche all'inizio del film, insieme a *CQ CQ da i1AOF* in CW.

Peppino prese il nominativo **I0AOF** del padre e mi regalò poi una pergamena con la poesia originale (riportata sul nostro sito) *dedicata con immenso affetto a papà Gioacchino*, *il "vero" AOF* . Così è scritto sulla pergamena, datata 26 novembre 1968.

I due metri nel 1970-71 e la sperimentazione SSB in HF

Siamo così arrivati con il Centenario, al 1970, anno in cui passai alle VHF. Un forte incremento all'attività VHF venne dall'utilizzo dei telaietti Philips modificati. Una prima modifica alla parte RF fu fatta da G. Parinetto **i1DKK** e descritta su RR 9/65. Una seconda modifica alla Media Frequenza con seconda conversione fu descritta da S. Nicolosi **i1PMM** su CD/CQ elettronica 5/68. Occorreva aggiungere solo un condensatore da 10 pF e tarare.

Apportai quest'ultima modifica ai telaietti avuti da Miro Antonelli (metà del premio della radiocaccia del '67) e li corredai di un preamplificatore cascode a FET 2N3819, ottenendo una buona sensibilità.

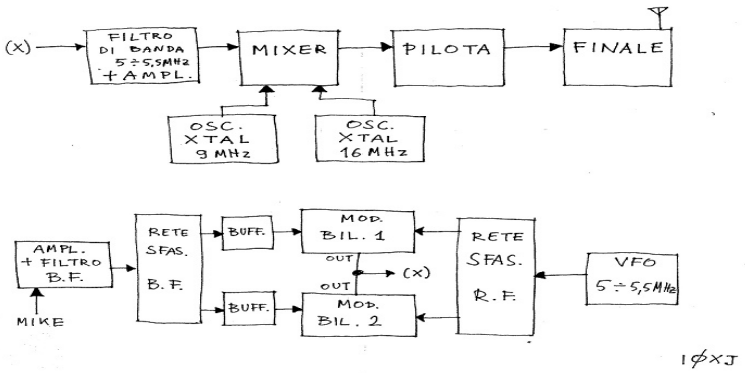
Il telaietto Philips di Media Frequenza, (seconda conversione)

Come Tx partii da un quarzo a circa 8 MHz e per successive moltiplicazioni fino a 144 MHz. Inizialmente il Tx erogava circa 200 mW, poi Miro mi segnalò che presso un commerciante di Porta Portese era reperibile il transistor 2N2218 A con il quale nel finale ottenni 800mW di uscita.

La gamma dei 2 metri era frequentata da molti sperimentatori e autocostruttori - Sul mio vecchio log trovo annotati i tubi utilizzati in finale: QQE-03/12 – 03/20 – 06/40 , 829, 832 e 2E26 e le più modeste EL84 e 5763 . Si usavano anche i transistor, oltre quelli come il mio di commutazione, i più professionali 40290 (che dava circa 2W), il 2N3375 e 2N3632 a vitone, capaci di 10 e più W. Alcuni usavano l'RTX della Labes o della Braun, o l'SR 42 Hallicrafters, uscirono poi anche dei telai solid-state Tx e Rx della STE. La modulazione era di *Ampiezza* e per modulare "positivo" si modulava anche lo stadio driver. Io usai l'accorgimento di rettificare la BF che andava anche al driver e mi accadde di fare un collegamento QRPPP, in pratica con il solo modulatore. Una sera, dopo una chiamata, mi rispose Rodolfo Palazzoli **i1AML**, con il controllo*:" ti sento molto debole e con una voce strana"* . Scoprii poi che l'oscillatore a 8 MHz, che triplicava direttamente, non innescava ed il QSO avvenne con un'armonica della BF, quindi a livello *picoWatt* . Rodolfo abitava a qualche km di distanza e aveva un'antenna 11 elementi e la cosa era teoricamente possibile. L'oscillatore poi lo trasformai in semplice triplicatore, preceduto da un oscillatore quarzato a porte logiche, per nulla critico e ricco di armoniche in uscita. Questa evoluzione mostra come l'attività del radioamatore consenta la *sperimentazione;* a tavolino una simile soluzione probabilmente non l'avrei studiata, in favore di quella in teoria più semplice. Costruii anche un'antenna portatile tipo ZL Special o "trombone", con anima in legno e filo di rame, scalando le dimensioni di un'antenna per i 20m pubblicata da **i1ABA** A. Barone su CD 11/65. Quest'antenna mi consentì varie escursioni in portatile (per alimentazione usavo 3 pile piatte) e l'orientamento con le antenne verticali del corrispondente. Non era stato ancora concesso il mobile, ma con Luigi **i1NPN** sperimentavamo varie antenne verticali per auto, io abitavo a Monte Mario (più in alto) e l'antenna migliore risultò la semplice verticale in quarto d'onda. Da casa usavo una Fracarro 6 elementi con la quale collegai in Sardegna **IS0BCO** (padre di **IS0BSR** - le foto sono sul suo sito QRZ). Quando non c'era propagazione la sera si teneva il "salottino" presieduto da **i1HF** Sandro Federici.

Iniziai anche a sperimentare anche ***il TX SSB per le HF***. All'epoca la maggioranza dei TX per HF generavano la SSB a frequenza fissa e poi con una doppia conversione (VFO e oscillatori quarzati) portavano il segnale sulle varie bande HF. Un tipico esempio era il TX Geloso G4/225 ed il TX di **i1FP** (poi **I4FP**) presentato su RR 2/1965 e la cui descrizione si può trovare nelle sue memorie sul sito Web ARI Ferrara. **I1SVZ** nel SB7M citato nella

2.a parte di queste memorie usava invece un VFO a conversione e tante reti RF di sfasamento (a larga banda) per le varie bande HF. Su RR 4/1967 trovai un articolo di S. Castelfiori **i1CUC** "*aggiorniamo il nostro vecchio TX*" in cui l'autore partiva da un suo TX valvolare e generava la SSB direttamente dal VFO a 5 MHz e poi con una semplice conversione per le varie bande HF, metodo più semplice di quelli citati prima. Realizzai quindi il generatore SSB solid-state a 5 MHz ispirandomi a quanto fatto dal mio "maestro" Gianfranco **i1ZY** (a 9 MHz) ma usando il mio VFO (a 5 MHz) synthetic rock descritto nella prima parte di queste memorie e con semplice conversione come descritto da **i1CUC**.



Riporto lo schema blocchi del mio TX 20 e 15 m che ritengo originale in quanto credo che solo i1CUC e lo scrivente usassero quel principio.

Anche in questo caso la *sperimentazione*, mostrò che i modulatori bilanciati a diodi (che poi sostituii con quelli a cella di Gilbert tipo 1496 G, che richiedevano un livello inferiore di RF) generavano in 21 MHz un'armonica della SSB (a ca. 5 MHz), a priori non prevedibile.

Epilogo

Nel 1971 furono adottate le Call Areas con il cambiamento dei prefissi (all'inizio facoltativo) A fine 1971 venne eletto un nuovo CD formato da "giovani": **I0ZY** Gianfranco Scasciafratti presidente, **I0EFA** Romano Cinti vice-presidente, **I0SJ** Paolo Giannini segretario. (**I0EFA** aveva qualche anno di più , ma era stato nostro compagno di corso nel 1967)

Con l'istituzione del Comitato Regionale Lazio **I0AFF** ne era diventato presidente, vice presidente era Rocco Disimino **I0RTC** di Latina. C'è da rilevare che i comitati regionali furono istituiti come organi di collegamento tra le Sezioni ed il CDN, e non come enti di 2°livello. (C'era stato anche un piccolo rimpasto precedente nel direttivo di Sezione: **I0MV** Presidente, **I0SLR** vice-presidente, **I0GBY** segretario).
Gianni **I0SLR** (che ringrazio ancora per questo materiale) lasciò poi l'ARI ed il radiantismo per dedicarsi a vari hobbies tra cui quello del Computer (che era agli inizi), il che gli consentì degli sviluppi anche professionali: Nella banca dove lavorava gli chiesero di implementare lo sportello elettronico, base ancora oggi di molti sistemi bancari.

Io continuai ancora per qualche anno in Sezione a tenere i corsi per gli aspiranti radioamatori, venne poi anche per me il tempo di laurearmi, formarmi una famiglia ed il lavoro fuori sede mi obbligò poi a lasciare anche questa attività.
Si concluse così un periodo significativo della mia vita radiantistica, che ricordo per la passione ed il grande entusiasmo dei miei vent'anni.

La passione è rimasta, mi auguro di averne trasmesso un po' ai più giovani.